

Quattordici anni di rapporti sessuali obbligati e botte. Racconta Valentina che ha denunciato



Savarese/Contrasto

«Papà, il mio violentatore»

Valentina ora ha 18 anni. È stata violentata dal padre fin da quando ne aveva quattro. Per anni ha dovuto convivere con il suo terribile segreto poi, due anni fa, ha trovato la forza di denunciarlo e di andarsene da casa. Ora vive in un centro di accoglienza in attesa della sentenza della Cassazione e nel frattempo studia e lavora. Nei suoi ricordi un'infanzia negata dal padre-padrone e una madre che non ha mai trovato il coraggio di crederle.

Stupri nascosti dai muri di casa

Violenza in famiglia, botte e stupri subiti tra le mura domestiche da donne e bambine. Episodi a volte denunciati, ma più spesso sconosciuti, chiusi nelle case. La sopraffazione, l'imposizione e la violenza in famiglia restano fenomeni sommersi, ma diffusi in tutto il mondo, senza distinzione di razza e classe sociale. Alcuni dati rilevati dal Centro romano anti violenza in un poco più di un anno, sia per età che per estrazione sociale evidenziano, come su 751 donne che si sono rivolte al Centro, 163 avevano oltre 45 anni, 173 dai 36 ai 45 e 210 dai 26 ai 35 anni. Le ragazze dai 18 ai 25 anni sono state 67 e infine le minori di 18 anni, 35. Inoltre 133 di queste donne erano casalinghe, 141 hanno dichiarato di essere disoccupate. Altri dati diffusi in occasione della conferenza internazionale sulla «violenza domestica» organizzata dall'Associazione Donne magistrato italiane e dall'International Association of woman judges, hanno dimostrato che un deterrente forte alla denuncia è anche quello della lentezza della risposta giudiziaria. Dal momento in cui viene notificato il reato, la giustizia interviene con ritardi mediamente superiori ai quattro anni e con una percentuale di condanne solo per il 9 per cento.

DANIELA QUARESIMA
Non se la ricorda la prima volta. Era troppo piccola, quattro, forse cinque anni. Ricorda solo che quella cosa lì il padre gliela imponeva tutti i giorni, se la portava dietro «per passeggiare» e poi la sottoponeva a quel rituale che cominciava con le carezze e finiva con cose che comunque non dovevano essere raccontate. Nessuno doveva sapere, meno che mai la mamma. Valentina parla così dell'altra se stessa, della bambina che viveva con i genitori e quattro fratelli e che non riusciva a immaginare una vita diversa da quella che faceva. C'è disagio nelle sue parole e i capelli neri, lunghi e ricci a ogni scatto che accompagna i ricordi più brutti, si muovono come onde marine. Le scoprono e poi le ricoprono il bel viso.

È consapevole della sua sfida, è consapevole di essere tornata a vivere da quando ha potuto ricordare e raccontare. Alta, snella, sensibile e intelligente, ma anche molto determinata, dipinge, suona, canta, scrive poesie, e ha un ragazzo. Frequenta un corso da infermiera e fa esperienza sul campo, in ospedale, dove arriva tutte le mattine di buon'ora, poi torna al Centro romano anti violenza e dopo pranzo studia. Anche questa è una sfida, per una ragazza di 18 anni, accudire i malati, a volte uomini anziani. Incontri ravvicinati che le procurano qualche problema.

Una vita tutta nuova
Valentina, è così che si fa chiamare. Lo ha deciso insieme alle sue amiche del Centro che l'hanno accolta e che la stanno aiutando in questo suo muovere i primi passi di una vita del tutto nuova. La circondano di affetto e solidarietà, come Michela, una delle operatrici che le è stata vicina fin dall'inizio, fin da quando, due anni fa Valentina ha preso il coraggio a due mani ed è riuscita a fare quella telefonata che ha spezzato il muro di dolore e di terrore che la chiudeva in un angolo da anni. «Io avevo provato a chiedere aiuto, ho chiamato persino quelli del Telefono azzurro, ma senza nessun risultato poi, un giorno, la mia migliore amica mi ha

detto di provare con il Centro. Aveva saputo della sua esistenza leggendo un giornale». «Sono stata fortunata, quando ho telefonato avevano ancora una stanza libera». Stavo male, malissimo, così quando le donne del Centro mi hanno consigliato di sporgere querela e andarmene da casa, l'ho fatto». Valentina aveva sedici anni. «Ho denunciato tutto al Tribunale dei minori e sono scappata, tutto nello stesso giorno». Si difende ancora, come può, ritornando a quel giorno, quando è cominciata la fine del suo dolore. «Era Capodanno e tra mia madre e la mia sorella più grande era scoppiato un litigio spaventoso. Improvvisamente mia sorella aveva urlato a mia madre quello che le aveva fatto mio padre. Ho saputo così che anche a lei succedevano le stesse cose e anche all'altra sorella. Fu un colpo. Avevo sempre pensato di essere la sola ad avere quel problema. Non ne avevamo mai parlato tra noi. Andavamo avanti così, ognuna schiacciata dai suoi sensi di colpa». È una rivelazione anche per la madre di Valentina e lei che era sempre stata una donna mite e sottomessa al marito lo caccia di casa.

«Se ti sente la mamma...»

«Mia madre è casalinga, mio padre da qualche tempo aveva messo su una ditta edile, prima invece aveva un negozio di articoli da regalo... ed era lì che mi portava quando ero più piccola. Lui cercava sempre di stare con me, io non volevo perché sapevo quello che mi avrebbe fatto, ma anche mia madre diceva «vai con papà che ti porta a spasso». Appena entrati abbassava le serrande e io non potevo dire niente a nessuno, mi diceva «se lo viene a sapere la mamma se la prende con te». Mi paragonava a mia madre «devi diventare più brava di tua madre». Così mi faceva fare del sesso, solo per istruirmi, diceva lui.

Quell'uomo ora ha poco più di cinquant'anni ed è agli arresti domiciliari. È in attesa della sentenza della Cassazione che deve confermare o smentire la condanna a no-

ve anni. Ma torniamo a quel Capodanno: «Quando mia sorella ha detto quelle cose ho parlato anch'io e ho detto che era tutto vero, che papà l'aveva fatto anche a me. Le mie sorelle le prendeva insieme, quando eravamo piccole la mamma non stava bene e quindi si assentava spesso per andare in ospedale, allora lui le svegliava nel pieno della notte e le faceva andare a dormire nel letto grande e ci faceva gli sporchi comodi suoi: con me era una cosa di tutti i giorni... Tutti i giorni, anche quando non c'era il rapporto sessuale vero e proprio, comunque lui si doveva toccare, si doveva masturbare davanti a me, mi doveva spogliare, mi doveva toccare. E questo cercava di farlo sempre in ogni momento, anche con mia madre nell'altra stanza, chiudeva la porta e non poteva strillare, perché se strilli mamma ti sente, perché poi... So mamma ti sente la colpa è tua... Sempre così. Io ho provato a chiedere aiuto, a volte chiamavo...mamma! E pensavo adesso

glielo dico, però quando lei mi rispondeva lo guardavo in faccia e mi spaventavo. Mi credeva se le dico una cosa del genere? E allora rimanevo là e non le dicevo niente. Quante volte l'ho chiamata!...» «Dopo le «accuse» di mia sorella, dopo le mie conferme la mamma sembrava proprio arrabbiata, lo ha mandato da mia zia. Ma è durato soltanto una settimana, poi lo ha fatto rientrare. Ci si è rivolta contro, diceva che non era vero quello che avevamo raccontato, che lui non ci aveva fatto niente». E così il muro diventava sempre più alto. Tutti i parenti, venuti a conoscenza della cosa si erano schierati come un sol uomo dalla parte del capofamiglia. Nessuna solidarietà nemmeno dai fratelli. Ma quello che sicuramente ha fatto soffrire di più Valentina è stata la «perdita» della mamma: «La cosa veramente brutta era che mia madre stava sempre dalla sua parte. Ancora non capisco per quale motivo, lo difendeva sempre, persino quando lui la picchiava ci diceva «lasciatelo perdere perché ha ragione». Proprio così. Una cosa assurda».

Valentina ricorda un terribile pomeriggio. Era sola in casa con il padre, e si era chiusa a chiave nella stanza perché ormai aveva paura di lui. «Bussa e mi dice «ti aspetto in cucina che ti debbo parlare». Io esco, ero terrorizzata, in quel momento ero sicurissima che mi avrebbe ammazzata, invece mi dice «per quanto riguarda questa storia, tu lo sai benissimo che non è una cosa così grave...lo voglio essere il tuo migliore amico. Tanto a voi piace, lo so. Papà vi fa crescere, papà vi fa diventare donne».

Dopo il litigio di Capodanno la convivenza era quasi impossibile. Niente più scuola per Valentina: «Seguivo un corso di stilista in una scuola d'arte. Non mi ci ha più mandata perché diceva che io facevo sega con il mio uomo, era gelosissimo, non potevo mettere la minigonna, non mi potevo truccare, non potevo fare assolutamente niente». E allora Valentina ha cercato un lavoro, ma il padre ormai non le dava più tregua.

Il professore di religione

Ma a scuola Valentina non aveva detto niente a nessuno? Aveva provato con il professore di religione un giorno che era più disperato del solito. «Quando ho saputo è rimasto un po' così...sconcertato. «Adesso vediamo...Ne parleremo con qualcuno» mi ha risposto, poi un bel giorno mi dice «devo perdonare tuo padre perché lui non capiva». Devo comunque ringraziarlo perché ha testimoniato al processo e ha detto delle belle cose su di me».

I maschi di famiglia

«Io pensavo che tutte le famiglie fossero come la mia, mio padre era per noi un dio, indiscutibile. Poi parlando a scuola con le mie compagne ho capito che quello che succedeva a me non era normale». Già la normalità, per Valentina e i maschi della sua famiglia era invece quella di una «normale violenza». Anche il nonno aveva fatto così: «anche lui nel negozio. Ero piccola e mi sporcava tutta, mi faceva male alle gambe. Verso i dieci anni poi ho trovato il coraggio di ribellarmi, l'ho mandato a f... quando l'ho detto a mia madre mi ha «rassicurato» rispondendomi che lo avrebbe detto immediatamente a mio padre. E pensare che altre mamme si fidavano di lui, una persona anziana, gli lasciavano fiduciosamente le loro bambine, povere anche loro».

VACANZE LIBERE
RIMINI - RIVAZZURRA HOTEL ST. RAPHAEL. Via Pegli - tel. 0541/372220. Categoria Superiore - completamente ristrutturato - i confort più moderni - 50 mt. mare - cucina particolarmente curata dai proprietari - scelta menù - parcheggio. Giugno/settembre 42.000 - luglio 48.000 - 1-22 Agosto L. 68.000 - 23-31/8 L. 52.000.
BANDIERA BLU: Mare pulito! Arma di Taglia (Sanremo). Affittasi appartamenti per vacanze, modernamente arredati e corredati, ampio giardino, parcheggio - RESIDENCE RIVIERA - Tel. (0184) 43.008.

L'unione degli studenti ha cambiato i numeri telefonici:
06/44701190 - 06/44701191
Fax 06/44700208

GRUPPO DEI DEPUTATI SOCIALISTI FEDERATO CON IL GRUPPO PROGRESSISTI
70° ANNIVERSARIO DELL'UCCISIONE DI GIACOMO MATTEOTTI
La commemorazione si terrà nell'Auletta dei gruppi di Montecitorio venerdì 10 giugno alle ore 11
Parleranno:
Il Sen. Prof. Gaetano Arfè, ordinario di Storia dei Partiti e dei movimenti politici
l'On. Prof. Valdo Spini, portavoce dei Deputati Socialisti
Sarà presente il Presidente della Repubblica
OSCAR LUIGI SCALFARO
Hanno assicurato la loro partecipazione: l'On. Giorgio Napolitano; il Sen. Prof. Giovanni Spadolini; il Prof. Giuseppe Tamburrano
Coordinerà: l'On. Vittorio Emiliani

ItaliaRadio **IL SALVARADIO**

Sabato 11 e Domenica 12
Dalle ore 10 in poi No Stop
Obiettivo
200 milioni per Italia Radio per intervenire 06/6796539/6791412
Sabato 11 dalle 8.30 alle 10
«Un Grande Italiano»
Speciale su
Enrico Berlinguer a 10 anni dalla morte

HA **57**
VALUTAZIONE DELL'HABITAT LA FEDERAZIONE SUI PARCHI ANCORA ANITRE DOSSIER STARNIA CEMENTI E CALCEA
E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia
Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

Avete perso Pizzaballa?
Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____ tel. _____
indirizzo _____ località _____ CAP _____
anno dell'album richiesto _____

ALBUM CALCATORI 1961-1986